

Ricordi di un incontro e di un Maestro: il Prof. Ettore Rossi

Ad un congresso di Pediatria a Genova nel 1965 incontrai per la prima volta il Prof. Ettore Rossi. Era assieme a due suoi grandi amici pediatri Italiani: il Prof. Ettore De Toni e il Prof. Piero Fornara. Fu un incontro fortuito e molto fugace perché aspettavamo un mezzo che ci trasportasse all'albergo dove si sarebbe tenuta la cena: ebbi modo di scambiare con loro solo poche parole di convenienza anche perché intimorito in quanto per me, assistente della Clinica Pediatrica di Modena diretta dal mio Maestro il Prof. Renato Pachioli, erano dei veri e propri Mostri Sacri.

Ovviamente li conoscevo da anni per averli sentiti relazionare ai vari congressi e per aver letto i loro libri e articoli scientifici. Quella sera però non avrei mai immaginato che quegli illustri personaggi, a loro insaputa e in modi diversi, avrebbero condizionato tutta la mia vita non solo professionale.

Infatti il Prof. Ettore De Toni, Direttore della Clinica Pediatrica di Genova, fu uno dei commissari, famoso ma molto severo e temuto, della mia Docenza in Pediatria che conseguì molto giovane nella sessione del 1964. Dopo di allora non ebbi più modo di parlargli.

Il Prof. Piero Fornara, brillante, intelligente e coltissimo Primario Pediatra di Novara, senza dubbio il migliore pediatra ospedaliero di tutti i tempi, poliglotta dalla memoria incredibile e infallibile, fervente e praticante cattolico, socialista da sempre per cui, non avendo voluto iscriversi al partito fascista, non aveva avuto una cattedra di pediatria. Per i suoi ideali di libertà fu partigiano, ricercato dai nazifascisti, fece parte della Repubblica dell'Ossola e quindi della Costituente e fu intimo amico di tutti i più importanti politici del dopoguerra pur mantenendo il suo ideale e la sua fede socialista. Il Prof. Fornara condizionò la mia vita perché, nel 1967, interpellato dal suo amico Primario Chirurgo di Novara, il Prof. Lello Mauri socialista come lui originario di Senigallia e consigliere dell'ospedale di questa città, per avere un giudizio su Curriculum Vitae e pubblicazioni dei candidati al concorso per primario pediatra, espresse, senza ovviamente sapere chi fossi, un parere lusinghiero che mi permise, nonostante fossi molto giovane, di vincere il concorso.

Quando a distanza di oltre un anno dall'evento venni a sapere della cosa e mi capitò di incontrarlo e lo ringraziai, mi elencò tutte le mie pubblicazioni, che ricordava meglio di me, e mi disse "Figliolo, hai pochi lavori sulla microbiologia e sugli antibiotici. Ricordati: questa è l'era dei Gram Negativi. Ti darò del materiale per cominciare a scrivere qualcosa". Da lì nacque la nostra amicizia e la mia passione per gli antibiotici che penso sia nota a parecchi colleghi.

Il Prof. Ettore Rossi, grande clinico come i tre precedenti maestri, intelligenza vivace, esuberante e personalità carismatica, per tali motivi È stato

da me sempre seguito leggendo i suoi articoli, i suoi libri e seguendo le sue relazioni ai vari congressi. Nato a Locarno e laureatosi a Milano nel 1940, divenne aiuto della Clinica Pediatrica di Zurigo diretta dal Prof. Guido Fanconi, e nel 1960, Direttore della Clinica Pediatrica di Berna. Trasformò e potenziò, con il suo impegno, le sue capacità e il suo dinamismo la clinica tanto da renderla famosa a livello internazionale e nel 1978 inaugurò la nuova attuale struttura da lui voluta e fatta costruire in base ai più recenti criteri assistenziali su progetto dei migliori architetti sanitari internazionali. Creando legami culturali di amicizia e di solidarietà con ogni parte del mondo fece della sua clinica un punto di riferimento pediatrico non solo europeo e suoi allievi occupano oggi prestigiosi posti di responsabilità nelle più principali cliniche internazionali. Oltre a portare notevoli e determinanti contributi in ogni campo della medicina pediatrica, ricoprì importanti cariche pubbliche ed ebbe innumerevoli e prestigiosi riconoscimenti nazionali ed internazionali fra cui cinque lauree honoris causa in altrettanti paesi. Per le sue capacità comunicative, la sua vocazione alla didattica, il suo infaticabile desiderio di diffondere la cultura, soprattutto fra i pediatri italiani, fra il 1970-80 frequentai per quattro anni i corsi residenziali da lui organizzati presso la sua Clinica Pediatrica a Berna cercando di rubare con gli occhi il suo sapere, i suoi schemi diagnostici, comportamentali e organizzativi, l'impegno e il cuore che metteva nel seguire i pazienti più gravi.

Questo mi permise di approfondire molti aspetti clinico-diagnostici della cultura pediatrica, di ampliare l'orizzonte e la visione anche di molti aspetti clinico organizzativi, di migliorare l'approccio clinico all'ammalato e di vedere molta casistica grave, insolita e di più rara osservazione. Fra questa ci fu anche un caso alquanto difficile ma identico a quello che, qualche

anno dopo, mi capitò per il concorso a Primario di Pediatria del Salesi, posto lasciato vacante dal mio predecessore, l'illustre Prof. V. Migliori. Superare l'insidia, far bella figura e vincere il concorso fu pertanto una cosa relativamente facile.

Successivamente i rapporti con il Prof. Rossi non si interruppero più. Lo invitai a tenere una

relazione sulle vaccinazioni al 1° Congresso Nazionale della Società Italiana di Pediatria Preventiva e Sociale, da me organizzato a Numana nel 1981, dove nacque il logo dei Congressi

Internazionali "Bambino: Progresso Salute" con il motto "Societatis maxima cura sit puer" e a tutti gli incontri scientifici che seguirono negli anni ai quali ha sempre partecipato con estremo piacere. E' sempre stato presente, con la disciplina che lo caratterizzava, a tutte le relazioni, sempre in prima fila, attento e pronto ad intervenire con contributi chiari ed illuminanti, che oggi purtroppo ci mancano, ma se necessario anche con rimbrotti.

Ho così potuto apprezzare ancora di più la sua affabilità e affettività, la sua grande passione per l'Inter di cui sapeva tutto e conosceva tutti, anche

il più giovane giocatore, le sue doti morali e umane. Queste lo spinsero a portare aiuto, tanto tempo fa, a bambini cambogiani, vietnamiti, a comunità di bambini orfani e negli ultimi anni persino a venire da Berna ad Ancona per fare un po' di assistenza ad una persona gravemente malata, padre di un suo ex paziente, con la quale, curandogli il figlio, aveva stretto negli anni un sincero rapporto di amicizia.

Mi è stato vicino, unitamente alla gentile Sig.ra Valeria che molto affettuosamente chiamava la "mia" memoria, con affetto, consigli e suggerimenti anche in alcuni momenti difficili della mia tormentata vita al Salesi. Da molti anni, ogni volta che ci parlavamo, pretendeva che gli dessi del Tu. Non ci sono mai riuscito perché per me era il Maestro e tale rimarrà in un ricordo indelebile e grato per quanto ha dato a tanti piccoli pazienti, alla cultura pediatrica e per quanto mi ha insegnato.

G.M. Caramia